

Lucca 08/ 01 / 08

Spett. Soprintendenza ai B.A.P.P.S.A.E. per le Province di Lucca e Massa Carrara.

Relazione finale di restauro

Oggetto: Tre dipinti su tela collocati nei locali adiacenti al Duomo di Massa raffiguranti: "Le storie di Mosè"; sec. XVIII attribuiti al pittore G. D. Lombardi.

Dimensioni cm. 155 x 240 mq. 3,7 circa, con cornice lignea non originale.

Epoca: sec. XVIII.

Dimensioni cm. 155 x 240 mq. 3,7 mq.

Direzione dei lavori: dottoresse A. D'Aniello, L. Donati e A. Macripò.

Luogo di conservazione: Museo Diocesano di Arte Sacra, Massa.

Relazione finale di restauro

Premessa

I tre dipinti, facenti parti di un ciclo, sono simili per dimensioni e per tecnica pittorica.

Già restaurati in passato presentavano problematiche simili per quanto riguarda lo stato di conservazione, per questo sono stati trattati contemporaneamente nella fase di descrizione delle problematiche e in quelle di restauro.

Stato di conservazione

I tre dipinti sono caratterizzati da una tela piuttosto fitta e con filo sottile e da una tecnica pittorica eseguita con velature leggere sovrapposte di colore ad olio. Ogni dipinto è costituito da alcune pezze unite da cuciture verticali. La preparazione di colore rosso scuro si legge come tono di sfondo delle varie campiture di colore.

Le tele erano state restaurate in passato: si potevano notare stuccature alterate e lucide e ritocchi oleosi che spesso coprivano il colore originale oltre che sbiancamenti e ossidazioni della vernice così forti da offuscare pesantemente la cromia originale. Alcuni tagli e sfondamenti della tela erano già stati chiusi con applicazioni grossolane di toppe adese con vinavil e stuccate con strati di stucco piuttosto spessi che irrigidivano la tela originale e andavano a creare tensioni e piccole ondulazioni; alcuni di questi sfondamenti e lacune di supporto per forma e dimensioni si presentavano piuttosto difficili da risanare. Due dei tre telai, peraltro piuttosto antichi avevano incastri fissi e con assi deformate, mentre uno di recente

esecuzione si presentava con assi di abete ed incastri ad espansione. Il colore era fortemente consumato ed abraso a causa di antiche puliture troppo forti con visione di ampie zone di colore rosso della preparazione.

La pulitura così abrasiva del precedente restauro aveva consumato in molte zone alcuni leggeri strati di colore lasciando intravedere maggiormente i numerosi pentimenti del pittore che diventavano così "macchie" di disturbo della cromia originale.

Uno dei tre dipinti si presentava foderato in un recente intervento di restauro con una tela piuttosto rada detta "alla romana", ma aggredito da muffe e con il colore sollevato.

L'attacco biologico era così forte che le ife delle muffe penetravano attraverso le porosità della crettatura e attraverso il colore mettendo in pericolo la tenuta degli strati pittorici. Il retro della tela dei tre dipinti si presentava appesantito da stesure organiche corrispondenti a colle e patine e stesure a vinavil applicate forse in passato anche con l'intento di consolidare il colore che chiudevano la porosità della tela originale. Il colore si presentava distaccato dal supporto e necessitava quindi di un intervento profondo di consolidamento.

Le cornici, non originali, presentavano molte scalfiture, lacune e sconessioni.

Intervento di restauro

- Dopo aver staccato la cornice dal perimetro della tela, è stata effettuata una asportazione della polvere e delle ife delle muffe (presenti sia sul fronte che sul retro di uno dei dipinti) procedendo con pennelli morbidi sia sulla superficie dipinta che sul retro e con aspirapolvere.
- Prima pulitura del colore condotta con gel con alcool etilico e acetone in modo da asportare alcune ridipinture e mettere in luce le stucature debordanti sul colore originale.
- Asportazione degli stucchi presenti con l'uso del bisturi.
- La velinatura è stata condotta con colla di coniglio molto diluita e resina acrilica Plexisol in modo da garantire le successive fasi d'intervento di pulitura del retro e di asportazione della foderatura.
- Dopo aver smontato i dipinti dal telaio sono state asportate: la tela da rifodero e le toppe presenti sul retro; quindi si è provveduto a pulire accuratamente la superficie della tela in modo da permettere il consolidamento del colore. Le tele presentavano una stesura all'interno della trama che impediva la penetrazione del consolidante. E' stato necessario quindi asportare questo materiale con impacchi di gel chelante rimosso con spazzolini ed acqua distillata alternando ad un gel con alcool etilico ed acetone per rimuovere le toppe applicate con vinavil. Durante questa fase sul retro sono stati individuati dei sigilli antichi in cera lacca.
- Il supporto delle tre tele è stato trattato con biocida disperso in White Spirit applicato a pennello.

- Le fasi di consolidamento del colore e miglioramento della superficie sono state effettuate in modo molto accurato: con la tecnica del sottovuoto ed un controllato apporto di umidità sono state ammorbidite le fibre della tela originale consentendo un aumento di superficie per garantire la distensione del colore e la planarità della tela e del colore stesso. Quindi applicando il consolidante scelto Plexisol in più mani con una minima percentuale di Beva per aumentare il potere adesivo si è provveduto alla fase vera e propria di consolidamento degli strati pittorici utilizzando una quantità minima sufficiente per l'adesione di questi alla tela originale.
- Il risanamento degli strappi è stato effettuato inserendo piccoli frammenti di filo simile all'originale con resina cianoacrilica e con rinforzi ottenuti con strisce di tela e bewa film in senso ortogonale al taglio per garantire la tenuta nel tempo. In corrispondenza dei tagli a sette o ad angolo, dove fili si presentavano deformati e piccole parti di supporto erano allentate si è provveduto a mettere in tensione in modo localizzato quelle zone allentate e si è proceduto con il risanamento graduale dei tagli con la piccola parte in tensione.
- Mettendo il dipinto in tensione con fasce perimetrali provvisorie è stato possibile annullare le più piccole deformazioni della tela in vista del rimontaggio su telaio della tela originale evitando così di effettuare la foderatura e lasciando a vista il supporto originale ben conservato.
- Altre fasce (definitive) in tela sintetica sono state applicate successivamente lungo il perimetro del dipinto con adesivo termoplastico (Beva) in modo da permettere il tensionamento sul nuovo telaio.
- A seguito della svelinatura eseguita con acqua e solventi organici appropriati è iniziata la fase della pulitura del colore con gel con alcool etilico e gel chelanti asportati con acqua distillata e tensioattivi, per rimuovere residui di vernici ossidate e colle alterate.
- Le lacune sono state colmate con gesso di Bologna e colla di coniglio e levigate imitando la superficie originale.
- In accordo con la DDL il ritocco pittorico delle lacune e delle consumazioni di colore è stato effettuato con colori a vernice con la tecnica della selezione cromatica in modo da richiudere alcune lacune e cercando di abbassare l'incidenza visiva di alcuni pentimenti.
- La verniciatura del colore è stata condotta a pennello con più mani di vernice mastice e con una stesura finale data a spruzzo sotto una "tenda" costruita appositamente, per caduta con l'aggiunta di cera microcristallina in modo da conferire un aspetto satinato e morbido al dipinto.
- I due telai antichi con incastri fissi con assi deformate sono stati sostituiti, con altri in abete con angoli ad espansione, quello di recente esecuzione ad espansione è stato conservato.
- Le cornici sono state costruite ex novo con un semplice profilo ligneo, di colore bruno noce che nasconde il perimetro e avvolge per un centimetro il fronte dell'opera.